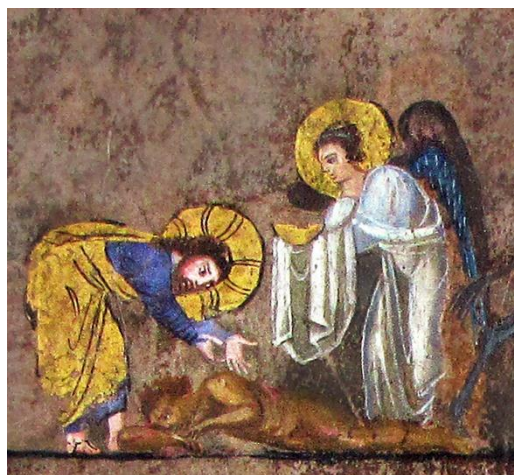


Povert  e Solidariet 

Sr. Gudrun M. Schellner, SSM

Ricordo una discussione avuta a scuola sulla rinuncia e povert . Fu allora che mi resi conto che questi due termini avevano solamente connotazioni negative per quasi tutti noi. Ci  mi ha portato a chiarire ancora di pi  che non si tratta di vivere la povert  fine a se stessa e neppure la rinuncia fine a se stessa. La maggioranza della popolazione mondiale non sceglie la povert  e la rinuncia, ma si trova in queste situazioni senza che gli venga chiesto. Se, come cristiane religiose, scegliamo liberamente la povert , allora da una parte questo   un segno di solidariet  con i poveri senza che ci venga chiesto, e dall'altro ci permette di condividere di pi . Condividere la "decima" del reddito con gli altri non   solo un principio ancorato nel cristianesimo.

La **Sacra Scrittura** ci esorta ripetutamente alla vita di povert  e ci presenta Ges  Cristo come misura. Infatti Egli ha vissuto veramente materialmente povero. Ges  disse di s : «Le volpi hanno le loro tane, e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (Mt 8,20).



Alla fine, per , tutta la vita di Ges  non fu altro che donazione: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Ges  Cristo: da ricco che era, si   fatto povero per voi, perch  voi diventaste ricchi per mezzo della sua povert » (Cor. 2, 8-9).

L'esempio della povera vedova ci mostra fino a che punto pu  arrivare la solidariet  con gli altri: «Alzati gli occhi, vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli e disse: "In verit  vi dico: questa vedova, povera, ha messo pi  di tutti. Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere"» (Lc 21, 1-4).

In **Madre Francesca** abbiamo un grande esempio di povert  e di solidariet  vissuto. Sia le sue lettere che le testimonianze lo attestano.

Madre Francesca scrive a P. Jordan che la povert  deve avere un ruolo centrale nella nuova fondazione. Letteralmente, leggiamo da lei: «A proposito di quest'ultima virt  mi dica qualsiasi cosa;



non appena la parola “povertà” mi sfiora l’orecchio, tutto in me prova una santa gioia. Perciò le chiedo fervidamente di essere forte laddove è necessario proteggere i diritti della perfetta povertà. In questo punto non tema nulla; contro le opposizioni riguardanti la più certa virtù di base per una nuova costruzione spirituale, il grande Povero di Assisi tanto più si impegnerà per la sua fondazione, da Dio voluta, quanto meno lei ammetterà che si macchi la purezza di questa Signora del grande Padre, rubandole una parte della sua originalità. Reverendo, abbia cura di condurre alla santa Madre Chiesa dei membri veramente poveri, cosicché in egual modo vi condurrà dei devoti ed obbedienti figli, poiché chi è veramente povero è anche devoto ed obbediente. La povertà secondo me è la madre delle virtù religiose» (*Lettera a P. Jordan*, 2 (2), 3, 18 febbraio 1883).

«La serva di Dio amava la povertà, seguendo l’esempio di S. Francesco e cercò in tutti i modi di emularlo. Non era contenta degli istituti in cui era entrata, compreso quello di P. Jordan, ella cercava costantemente di condurre uno stile di vita ancora più distaccato, più povero, più semplice e più rigoroso. Esortava le suore ad amare questo stile di vita e diceva: “L’amore per la povertà è il fondamento di tutte le virtù”. La loro povertà esteriore nell’azione era il servizio agli altri, che presuppone la libertà e la disciplina di uno stile di vita semplice. Inoltre, la sua povertà interiore, che si manifestava come una ‘delicata modestia’, diede origine a una testimonianza della sua vita e del suo ministero, di cui si potrebbe dire: ‘Non pensò mai a se stessa’» (Testimonianza).



«Amava la povertà e la praticava al massimo grado. La praticava in tutte le forme materiali, ma si prendeva molta cura dei bisogni delle suore» (Sr. M. Stanisla Schön).

«Amava molto Dio e il prossimo, e aveva un amore speciale per i bambini e per i poveri. Ci ha incoraggiato ad essere pazienti e gentili con i malati e a fare questo servizio per amore di Dio. Si prendeva molta cura delle suore» (Sr. M. Wendelina Bauer).

«Amava tutti allo stesso modo, ma esprimeva quell’amore in modo speciale a coloro che le causavano problemi e dispiacere. Pregò per coloro che avevano cercato di infangare la sua reputazione distorcendo la verità» (Sr. M. Johanna Ankenbrand).

Le nostre **Costituzioni** ci ricordano:

«[...] Attraverso la povertà consacrata ci impegniamo ad essere povere di fatto e in spirito confidando nella provvidenza di Dio. Noi scegliamo una vita di lavoro e di moderazione, aliena dalle ricchezze terrene e distaccata da possedimenti personali col limitare l’uso e il disporre dei beni» (*La Via della nostra Vita*, 15).

«[...] Se la nostra povertà consacrata è il frutto dell’amore, allora si manifesti lo stesso spirito di gioia e gratitudine sia quando sperimentiamo limitazioni, sofferenze e croce, sia quando riceviamo abbondanti doni da Dio» (*La Via della nostra Vita*, 23).

Nel 23° Capitolo Generale, ottobre 2022, abbiamo individuato sette chiamate chiare e ci siamo impegnate a realizzarle con gioia, fedeltà e speranza, permettendo così a noi e agli altri di vivere nell’abbondanza. Proprio perché siamo interdipendenti, è necessaria una vita fraterna che tenga conto delle necessità di tutti. Se prendiamo sul serio i bisogni di tutti, allora la rinuncia, la povertà e la solidarietà sono richieste molto concreto. Questo può manifestarsi nel lasciare andare la propria

indipendenza o nel mettere da parte le proprie idee per il bene comune. La vita in solidarietà richiede condivisione onesta delle nostre competenze, esperienze e beni. Sarà così possibile se ho fiducia che l'altra persona mi vuole bene e che non mi perderò. Questa fiducia nasce dal perdono e dalla riconciliazione con la nostra frammentazione.

Riflessione

Domande personali:

- Quando esamino il mio stile di vita e il mio ministero apostolico, come vivo la visione della povertà, della "delicata modestia"?
- Come difendo i poveri e i vulnerabili?
- Parlo per chi in questo tempo non ha voce?

Domanda comunitaria:

Mentre riflettiamo sullo spirito di una vita di povertà e sui bisogni del popolo di Dio nelle nostre realtà locali, quali sono i due passi che possiamo fare per servire i bisognosi, come ha fatto Madre Francesca?

Preghiera

O Dio misericordioso,
ti ringraziamo per il benessere di molti.
Spesso lo diamo troppo per scontato
e pensiamo di meritarlo.
Questo a volte ci rende spietati verso coloro che
che soffrono limitazioni
e che nella società non riescono a farcela.
Spesso li biasimiamo,
ignoriamo i loro problemi con la noncuranza
oppure offriamo loro soluzioni semplicistiche.
O Dio, liberaci da ogni arroganza e presunzione!
Aprici gli occhi sulle vere cause della povertà e del fallimento sociale.
Fa che possiamo trattando le persone colpite con rispetto
e risveglia in noi la disponibilità,
per sostenerli in tutto ciò di cui hanno bisogno
e per migliorare la loro situazione.
O Dio, donaci il desiderio
di un mondo umano e giusto.
Donaci pazienza e perseveranza,
per difenderlo con le parole e con fatti ovunque sia necessario.
Amen.



ASSMR

APPROFONDIMENTI

DOCUMENTI
E MEMORIE
SSM

L'Obolo di S. Pietro

La Segreteria di Stato di Sua Santità Pio XI, il 13 dicembre del 1938 invia una lettera di ringraziamento alla Superiora Generale Sr. M. Wendelina Bauer per la consueta offerta dell'Obolo di S. Pietro come impegno della congregazione a sostegno delle iniziative di carità promosse dalla Santa Sede. La lettera è firmata dal Cardinal Pacelli che diventerà Papa Pio XII l'anno seguente.



Segreteria di Stato
di Sua Santità
Dal Vaticano, 13 Dicembre 1938

Rev.da madre Superiora,

Eloquente attestato di fervorosa pietà filiale è stato all'Augusto Pontefice l'omaggio dell'offerta per l'Obolo di S. Pietro, che Ella Gli ha devotamente rimesso a nome delle Suore della Addolorata da Lei dirette.

Tale atto deferente è stato suggerito dal generoso intento di contribuire alle grandi iniziative benefiche che la Santa Sede promuove o sostiene per fini religiosi e caritatevoli.

Gesto sì nobile, come ottiene la lode e l'espressione di riconoscenza del Santo Padre, così – non vi ha dubbio – avrà larghe le ricompense divine. Sono queste che la Santità Sua invoca su codesto Istituto, alle cui appartenenti imparte di cuore la Benedizione Apostolica, auspicio di decisi e luminosi progressi nel culto delle virtù e nella perfezione spirituale.

Mi valgo volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di religioso ossequio

di Lei
dev.mo nel Signore

E. Card. Pacelli

«Voi non avete solo
una gloriosa storia
da ricordare
e da raccontare,
ma una grande storia
da costruire!»

Il Direttorio Generale

Le direttive per la distribuzione della Decima e per il sostegno alla carità del Papa, che erano consuetudini rispettate dalle diverse amministrazioni generali, diventano un obbligo congregazionale nel Direttorio Generale approvato dal 17° Capitolo Generale, 1992. Le direttive esposte sono aggiornate e approvate nel 21° Capitolo Generale, 2012.

Capitolo IX

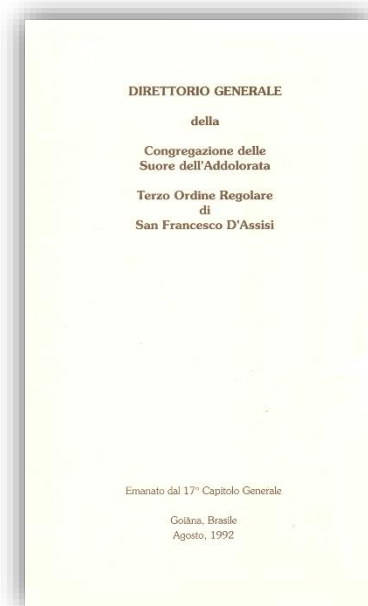
9.5 La congregazione contribuisce annualmente alle necessità della Chiesa con Obolo di San Pietro.

9.6 La congregazione dà la decima (10%) del suo reddito annuale ai poveri. La fonte per la decima sarà determinata ogni anno dal Consiglio di Amministrazione SSM Finance, Inc. La decima è suddivisa in quattro categorie:

- donazioni caritative per i poveri
- contributi finanziaria per progetti che favoriscono e promuovono i poveri nella loro dignità
- sussidi per sostenere ministeri o servizio delle SSM
- Obolo di S. Pietro

Il consiglio generale in collaborazione con i consigli provinciale/regionale determina la ripartizione.

9.7 Oltre all'uso della decima la provincia/regioni/delegazione trovano modalità per aiutare chi è economicamente svantaggiato e sviluppano criteri per la distribuzione.



La lettera della Superiora Generale Sr. M. Helen Malolepsy

Stralci della lettera di Sr. M. Helen Malolepsy, allora Superiora Generale, intestata a tutte le suore della Congregazione, datata 4 ottobre 1999. Alle soglie del Giubileo del 2000, ella comunica che la Congregazione, risponde all'appello di Papa Giovanni Paolo II per il condono del debito alle Nazioni. Infatti, tramite un programma preparato dal Consiglio di Amministrazione delle SSM International Finance e approvato dal Consiglio Generale, la Congregazione quell'anno sostenne in diverse parti del mondo molte comunità religiose in difficoltà e molte attività in favore di popolazioni disagiate per la guerra e per la povertà.

Roma, 4 ottobre 1999

L'inizio del nuovo millennio si avvicina sempre più. Durante gli ultimi anni abbiamo avuto modo di ascoltare il Papa Giovanni Paolo II far riferimento in più occasioni al condono dei debiti in favore dei Paesi poveri. Questo all'origine lo spirito dell'anno giubilare che troviamo nel Vecchio Testamento, libro del Levitico. Sono a conoscenza che molte di voi hanno firmato la richiesta per indurre le nazioni ricche a cancellare i debiti alle nazioni più povere. Quando ascoltiamo racconti di persone appartenenti a nazioni oppresse ci rendiamo conto dell'importanza di tale espressione di solidarietà.

Noi come Congregazione siamo state benedette con Suore pioniere capaci di saper risparmiare; con Suore che hanno lavorato duramente e per lungo tempo nell'apostolato per gli altri beneficiando la Congregazione con il compenso del loro servizio. Noi dal canto nostro siamo state attente con le spese in sintonia con il voto di povertà e secondo la speciale vocazione della Congregazione per la solidarietà con i poveri. Inoltre abbiamo avuto delle persone eccellenti che si sono prese cura delle finanze sia all'interno che all'esterno per realizzare buoni investimenti.

[...]

Suore, ringraziamo Dio per l'abbondanza dei doni che abbiamo a disposizione, non solo finanziariamente, ma anche l'abbondanza di amore manifestatoci. Chiediamo la grazia di condividere volentieri ciò che abbiamo con coloro che sono nel bisogno. Chiediamo perdono per le volte che abbiamo fatto resistenza.

Unite nella preghiera,
Suor M. Helen Malolepsy
Superiora Generale

L'attestato di Lode e Ringraziamento (Custodia della Terra Santa)

La pergamena inviata dalla Custodia della Terra Santa alla Superiora Generale Sr. Catherine Marie Hanegan, l'11 gennaio del 2021 è un attestato di lode e di ringraziamento alla Congregazione delle Suore della SS.ma Madre Addolorata per il sostegno alle attività della Custodia di Terra Santa.

